

Erba

La scomparsa del priore

Choc per la morte di fra Luzzato «Baluardo nella lotta al Covid»

Dolore. Oggi l'ultimo saluto alla guida dell'ospedale Fatebenefratelli colpita dal virus
I più stretti collaboratori e il sindaco Airoidi: «Riferimento infaticabile nei momenti più difficili»

ERBA
LUCA MENEGHEL

— Era tornato alla guida dell'ospedale Sacra Famiglia di Erba nell'aprile 2019, dopo una prima esperienza maturata in città a metà degli anni Ottanta.

Presto Giampietro Luzzato si è trovato a fronteggiare lo tsunami del Covid-19, tenendo stretto il timone della barca nel pieno della tempesta. All'inizio di dicembre il priore - 71 anni, originario di Asolo in provincia di Treviso - è stato colpito dal coronavirus ed è morto nella serata di lunedì.

Comunità

Questa mattina nella cappella dell'ospedale di Erba si terrà una cerimonia commemorativa riservata agli operatori della struttura, i funerali sono in programma alle 15 al Centro Sant'Ambrogio di Cernusco sul Naviglio. Lì c'è la casa madre della Provincia Lombardo Veneta dei Fatebenefratelli lo stesso Luzzato ha guidato con il ruolo di superiore una decina di anni fa.

La scomparsa del priore ha segnato profondamente la comunità ospedaliera. «Tutti i collaboratori - dice il direttore generale **Damiano Rivolta**, alla guida dell'ospedale erbese dal maggio 2020 - ricordano con affetto fra Giampietro, vero esempio della missione dei Fatebenefratelli verso i più bisognosi. Il priore univa la concretezza di chi ha operato direttamente sui pazienti alle competenze relazionali e manageriali acquisite nella sua carriera».

Esperienze fondamentali per

fare i conti con l'avanzata del Covid-19. «Nei primi mesi del 2020 - ricorda il direttore sanitario **Pierpaolo Maggioni** - c'eravamo io e lui. Ricordo ancora i sabati e le domeniche mattina, con il lockdown fuori e i nostri reparti inondati di malati. La mattina arrivava da me dopo la messa, mi portava un caffè e mi diceva: «Oggi cosa facciamo direttore? Chiudiamo tutto o andiamo avanti?»».

Raccolta di fondi record

Erano settimane in cui il priore doveva farsi in quattro per garantire sufficienti dispositivi di protezione per i suoi medici e infermieri.

Una vera lotta contro il tempo supportata dall'affetto e dalle donazioni della comunità: fra Giampietro ha sempre chiesto aiuto mettendoci la faccia e in qualche modo è davvero riuscito a salvare l'ospedale, raccogliendo oltre 800mila euro di donazioni tra marzo e aprile 2020.

La testimonianza dell'affetto di moltissimi erbesi verso il loro ospedale di riferimento.

«Chiedevo sempre al priore di far fruttare i suoi "agganci" con il paradiso. È stato un maestro di

vita - dice Maggioni - mi ha insegnato ad affrontare la vita giorno per giorno e a essere più creativo nelle soluzioni. Ha amato questo ospedale, ha creato una squadra di primari e medici che non si sono mai risparmiati».

Da Cernusco sul Naviglio, il superiore provinciale fra **Massimo Villa** ricorda un uomo «che ha servito i malati nelle corsie degli ospedali dei Fatebenefratelli e nel continente africano», traendo lezioni preziose per gli importanti incarichi degli anni successivi.

«Il Signore l'ha chiamato a sé mentre era ancora preso da tanti impegni all'ospedale di Erba. A tutti lascia in eredità un esempio discreto, come era il suo carattere e la sua indole, ma forte e limpido nelle sue intenzioni».

Mai ingombrante

Anche il sindaco **Veronica Airoidi** ha conosciuto bene il priore. «Ricordo le chiacchierate con lui quando lo scorso anno sono andata all'ospedale a fare gli auguri per Natale - dice - e all'epoca la situazione era ancora drammatica, non avevamo ancora i vaccini. Era un riferimento in una situazione molto complessa. Ricordo anche le sue belle parole quando ha ricevuto l'Eufemino».

Per il primo cittadino «è un dispiacere enorme, perdiamo una persona corretta e molto positiva. Fra Luzzato era discreto, mai ingombrante, eppure c'era sempre. Credo davvero che la sua figura sia stata determinante per il Fatebenefratelli negli anni più difficili della sua storia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il priore dell'ospedale con il direttore sanitario Pierpaolo Maggioni



Veronica Airoidi consegna l'Eufemino 2020 a fra Giampietro Luzzato

LA LETTERA

«Ho temuto di chiudere l'ospedale
Grazie a tutti»

19 aprile 2020, fra Giampietro Luzzato firmò una lettera aperta per ringraziare le migliaia di persone che nel giro di poche settimane avevano donato più di 800mila euro all'ospedale di Erba per fronteggiare l'emergenza Covid-19.

«Non ci sono molte parole per esprimere il più vivo ringraziamento a tutti coloro che hanno preso a cuore l'Ospedale e che stanno dimostrando una grande solidarietà. La comunità di Erba e della Brianza ci ha sorpreso e commosso. Il sostegno al nostro operato non solo economico ma anche d'incoraggiamento che leggiamo accanto alle donazioni ci aiuta in ogni momento ad essere e ad agire, nel costruire insieme ai confratelli e ai collaboratori un servizio secondo i valori che hanno ispirato San Giovanni di Dio nostro Fondatore».

Assieme a tutti i collaboratori, scrisse il priore, «ho affrontato questa situazione con un grande senso di speranza. Qualcuno potrebbe obiettare che la speranza oggi è una virtù dimenticata, sebbene sia così necessaria nel mondo moderno, specialmente in una situazione così difficile che ci ha coinvolto tutti».

Fra Giampietro non nascono le preoccupazioni. «Sono stati momenti terribili, la carenza di farmaci e di ausili come mascherine, camici, occhiali, mi ha portato più volte a chiedermi alla sera prima di dormire "cosa succederà domani? E se dovessi prendere la decisione di chiudere l'ospedale?". Certo non era una decisione che dovevo prendere da solo, ma se non si poteva garantire la necessaria sicurezza agli operatori e le cure ai malati? Poi l'abbraccio della comunità di Erba e della Brianza ci ha aiutato, sostenuto e dato la forza».

«Un uomo in gamba ricco di valori Ci ha dato tanto»

Erba

La testimonianza del dottor Giuseppe D'Amico al fianco del priore
«È stato curato fino alla fine»

— Il priore fra **Giampietro Luzzato** ha contratto il Covid-19 tra la fine di novembre e i primi di dicembre.

Dopo un breve ricovero nel reparto di medicina, è stato trasferito nel reparto di rianimazione del suo Fatebenefratelli: qui è stato curato fino a lunedì 20 dicembre. Tra i medici che si sono occupati di lui c'è anche **Giuseppe D'Amico**, storico volontario dell'associazione Ancora Onlus e responsabile dell'hospice di Ca' Prina. «Lavoro qui da oltre vent'anni -



Giuseppe D'Amico

dice D'Amico - e la morte del priore ci ha scossi profondamente. Fra Giampietro è morto nel suo ospedale, poco prima di Natale, dopo anni molto difficili in cui si è sempre speso a favore del personale e dei pazienti. È stato davvero in gamba, ha interpretato fino alla fine la missione di ospitalità dei

Fatebenefratelli, in uno dei periodi peggiori che si potessero immaginare». Un frate, un priore, un grande professionista. «È stato un baluardo, non hai mai dimenticato lo spirito che da sempre guida i Fatebenefratelli e per questo lo rispetto tantissimo. Portare avanti certi valori è sempre difficile, ma farlo nel mezzo della pandemia che ci ha colpiti è davvero un'impresa. Un'impresa a cui non si è mai sottratto».

D'Amico è il medico che nel 2020, al Fatebenefratelli, ha curato il primo paziente residente in Provincia di Como affetto dal Covid-19.

È come se la pandemia fosse scritta nel destino di fra Giampietro: dopo aver lottato contro il Sars-CoV-2 per difendere pazienti, medici e infermieri, il priore è stato colpito in prima persona dal virus.

«È stato curato fino alla fine - dice D'Amico - ma oltre un certo punto non c'è stato più niente da fare». Fra Luzzato aveva problemi di salute pregressi che hanno irrimediabilmente compromesso il decorso della malattia. **L. Men.**

La raccolta fondi degli alpini «Sorpresi nel primo incontro»

Canzo

Il capogruppo Cristian Fiore ricorda fra Giampietro
«Conosceva la nostra realtà Rifaremo l'iniziativa»

— Anche gli alpini di Canzo sono rimasti scossi dalla notizia della morte del priore del Fatebenefratelli di Erba che avevano conosciuto a giugno in occasione della donazione di 2.500 euro all'ospedale.

Il capogruppo **Cristian Fiore** ricorda bene l'incontro con fra Luzzato: «È stata la prima e unica volta, ma abbiamo avuto la sensazione che conoscesse bene la nostra realtà - racconta - L'ospedale di Erba aveva realizzato questo progetto per ricominciare e avevamo partecipato vendendo le stelle alpine in una iniziativa a supporto: alla fine avevamo raccolto 2.500 euro».



La consegna dell'assegno degli alpini di Canzo all'ospedale di Erba

In quell'occasione il priore aveva fatto i complimenti agli alpini: «Quando serve un aiuto, gli alpini ci sono sempre» ci aveva detto. Ma non erano assolutamente complimenti di facciata, abbiamo parlato per qualche minuto e conosceva la nostra attività. Questo particolare ci aveva sorpreso».

Gli alpini di Canzo ieri hanno

scritto alla famiglia. «Ci è sembrato importante testimoniare le nostre condoglianze anche all'ospedale. L'idea è anche di proporre la manifestazione di raccolta fondi per l'anno prossimo. Noi in genere dialoghiamo per la realizzazione di queste iniziative con la dottoressa **Manuela Longoni** che ringraziamo per la disponibilità». **G. Cri.**